

MICHELE FINA a
"Chi l'ha visto?"

A Chieti, nello scorso mese di dicembre, la Procura della Repubblica ha proceduto all'arresto di diverse persone perché in una discarica «auto-rizzata per rifiuti non pericolosi» alcuni "criminali ambientali", con la compiacenza ben pagata dei custodi dell'impianto, smaltivano rifiuti tossici e pericolosi. Risultato: **irrimediabile inquinamento ambientale**. Era una discarica «a norma».

Meno a norma sono stati coloro che avrebbero dovuto vigilare sulla corretta gestione dell'impianto. Diffidare dell'uomo e della sua bramosia di denaro è esercizio doveroso, soprattutto in questa epoca storica.

Una domanda mi balena immediata: è sufficiente che una discarica sia autorizzata legalmente per garantire che non produrrà danni irreparabili all'ambiente? No! Purtroppo non basta!

A proposito di discariche, nel nostro territorio ne hanno localizzata una, a "valenza regionale", in località «Valle dei fiori», Comune di Gioia dei Marsi, accessibile solo dalla rete viaria del Comune di Pescara. Esattamente al confine tra i due centri dovrebbe nascere una potenziale "eco-bomba" per 360.000 m/cubi di rifiuti.

Il progetto non mi convince, lo vado ripetendo da tempo.

Gli amministratori di Pescara e Gioia dei Marsi plaudono all'iniziativa. Dicono che il problema rifiuti va risolto. Aggiungono che la discarica non creerà impatto ambientale perché le Autorità preposte stanno valutando attentamente il progetto. Mentre i cittadini non ne sanno quasi nulla, l'iter autorizzativo, lento ma inesorabile, va avanti, nel silenzio assordante del territorio.

Alla gente meglio non far sapere. Il popolo potrebbe essere ostile, meglio che tutto sia in sordina. A cose fatte si spiegherà che, per qualche anno (ovvero il tempo di funzionamento dell'impianto), si pagheranno meno imposte (la TARSU potrebbe risultare dimezzata), che il Comune guadagnerà qualcosa (lo chiamano "indennizzo ambientale", chissà quale "danno" bisogna "indennizzare?") e forse ci sarà anche qualche nuovo posto di lavoro (tra i rifiuti).

Non ha importanza che nella relazione tecnica dell'Aciam Spa, società pubblico-privata che vorrebbe costruire l'impianto, si affermi testualmente: "(omissis) **L'acquifero interessato dalla nostra area è quello presente nella formazione carbonatica e quindi di rilevante valore idrogeologico per cui di ciò se ne terrà dovuto conto nella progettazione della discarica. Il grado di vulnerabilità dell'acquifero è elevato soprattutto a causa della permeabilità secondaria della roccia** (omissis)".

Si, c'è una falda, ma la Legge prevede che, purché ci siano 3 metri lineari di distanza tra l'acqua della falda ed i teli su cui verranno sversati i rifiuti, il progetto sia autorizzabile. Un'interpretazione razionale della legge porterebbe alla seguente lettura: "laddove sia indispensabile costruire una discarica in prossimità di falde acquifere, si tenga conto che il limite inderogabile è di almeno 3 metri". Qualcuno, invece, fermandosi al dato letterale, interpreta: "purché ci siano almeno 3 metri di spazio, il rischio di inquinamento non c'è". A mio avviso, in questo modo, alla Legge si fa dire più di quello che vuole dire. Mi obiettano che ragionando come faccio io non si dovrebbe far nulla!

Chiedo se il sito di «Valle dei fiori» sia il miglior sito di tutta la Marsica, posto che la *costruenda* discarica dovrà accogliere i rifiuti dell'intera Marsica (se non oltre). Mi si risponde solo che il Comune di Gioia dei Marsi ha concesso un po' del suo territorio (sia chiaro, a 12 km dalla sua piazza cittadina e a meno di 2 Km dalla piazza di Pescara) e, dunque, poche ciance: il problema rifiuti ormai è drammatico, va risolto. A chi tocca, non

RIFIUTI E/O «VALLE DEI FIORI».

IN ATTESA DELLA FUSIONE

TRA ACIAM, ASM,
COGESA E... SPECTRE

Perché sull'acqua?

DI MAURIZIO DI NICOLA

si ingrugi!

Oggi siamo costretti a portare i rifiuti addirittura fuori Regione e per questo siamo inadempienti rispetto a quanto vuole il Piano regionale dei rifiuti, pertanto, l'emergenza è alle porte; così quelli che non vogliono "i miei facili allarmismi" paventano lo spettro di Napoli per rifilarci, nel silenzio, una montagna di rifiuti. Invece di fare pubblica ammenda per le pessime scelte di politica ambientale compiute negli ultimi anni, la classe dirigente marsicana spinge, compatta (da destra, a sinistra), per regalarci questo gioiello di imprenditoria ambientale.

"Ospiterà solo rifiuti trattati, non ci andrà il rifiuto tal quale, ormai è vietato dalla legge smaltire in discarica il rifiuto indifferenziato", i tecnici Aciam Spa lo ribadiscono in ogni dove. Conclusione: zero rischio per la falda, il rifiuto trattato non inquina, non genera il "percolato"; è rifiuto inertizzato, secco, privato della frazione umida. Ma l'ing. Torelli, amministratore di Aciam Spa, nell'ultima riunione pubblica tenutasi a Gioia dei Marsi, mesi or sono, pur lodando la moderna tecnologia dei nuovi impianti, precisava "certo non mi sento di dire che si stoccheranno saponette".

Eppure, se si chiede ai tecnici se nelle discariche attualmente in uso si conferisce il "tal quale" o il "rifiuto trattato" (lo chiamano, tecnicamente, "eco-balla", rivelatore il nome) rispondono che oggi si conferisce anche il "tal quale", ma solo perché l'impianto di compostaggio di Aielli, che dovrà trattare nel futuro anche i rifiuti destinati a «Valle dei Fiori», non è "pienamente operativo". Ma in «Valle dei fiori», se l'impianto di pretrattamento di Aielli non dovesse essere pienamente operativo (per eccessiva produzione di rifiuti nella Marsica o semplicemente per un banale guasto), cosa verrà scaricato? E la **raccolta differenziata**, che è l'unico vero inizio di soluzione per il problema dei rifiuti, quando partirà?

EUROBETON:
cui prodest?

Per gli esperti la risposta è semplice: intanto facciamo la discarica con i migliori auspici e "a norma", poi vediamolo!

Non bisogna abbandonarsi a facili allarmismi!

Io mi allarmo, invece, leggo il giornale, leggo di Chieti, leggo di traffici illeciti di rifiuti, penso all'acqua. Preziosa acqua. Per segnalare che la risorsa è sempre più scarsa, alcuni economisti l'hanno recentemente ribattezzata il *petrolio del futuro*.

Ciò che è accaduto a Chieti è dura realtà, non è facile allarmismo. Io invoco solo maggiore informazione per consentire al popolo la giusta partecipazione. L'opera da realizzarsi è imponente, merita un avallo democratico e, magari, un maggiore approfondimento scientifico.

Se i tecnici diranno che il miglior sito della Marsica per costruire una discarica è quello di «Valle dei Fiori», allora che discarica sia. Ma non l'hanno ancora detto: temo non sia il miglior sito.

In «Valle dei fiori» corre l'acqua, nel sottosuolo, ma corre acqua. Basterebbe il nome del luogo scelto a testimoniare che non si tratta di una landa desertica.

Ci scorre l'acqua che riaffiora più a valle, in località *Restina*, Venere di Pescara. Da quei pozzi si emunge l'acqua per uso potabile e per uso irriguo, l'acqua che beve la popolazione di San Benedetto dei Marsi, l'acqua che si beve a Venere di Pescara.

Siamo sicuri valga la pena rischiare?

Perché costruire una discarica sull'acqua?

Non mi interessa se la falda "è stimata" (*sic!*) a 3-5-50-100 o 250 metri sotto il piano di campagna, basta sfogliare un libro di idrogeologia per capire che l'acqua se ne infischia delle autorizzazioni, segue le sue strade, quando si infiltra. Si fa gioco delle "stime", dei carotaggi e delle perforazioni. Scende in profondità fino ad incontrare roccia impermeabile, e con essa potrebbero insinuarsi gli agenti inquinanti presenti nei rifiuti (lo chiamano "percolato" proprio per indicare che "cola" "attraverso"). Un fatto è certo, lì sotto, l'acqua c'è.

L'ho detto diverse volte nel corso dell'ultimo anno. Lo dice, soprattutto, l'ARTA, l'Agenzia che controlla i profili di inquinamento durante la procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale**, che pretende maggiori accortezze. E il progetto iniziale muta, nel silenzio di chi avrebbe dovuto parlare e difendere il proprio territorio.

E' già capitato, diversi mesi fa, all'inizio dell'iter, l'Aciam Spa deposita un elenco dei rifiuti, destinati allo smaltimento in quel sito "rimposto a quasi mille metri" (se

SEGUE A PAGINA 2

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC
di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766
FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

[07 01 09 700]



SAN BENEDETTO DEI MARSII. CHI CAMBIA LA VIA VECCHIA CON LA NUOVA...

Da Navelli con furore

DA L'AQUILA PER VALLE DEI FIORI:

«Potrebbe esserci un'altra ipotesi: i nostri rifiuti potrebbero andare al 50%, tra Sulmona ed Avezzano»

(PEPPE VESPA, *Nuove manovre nell'affaire rifiuti*, in "L'EDITORIALE", 23 DICEMBRE 2008)

Quando, il mese scorso, il sindaco di Roccaraso, che aveva presentato inopinatamente le proprie dimissioni dalla carica, ha ritenuto di ritirarle (in tempo utile per non perdere la poltrona) adducendo la speciosa ragione di essere «non dignitoso lasciare il paese nelle mani di un commissario prefettizio», la Prefettura di L'Aquila, evidentemente punta sul vivo, ha pensato fosse opportuno esprimere la propria pregiata valutazione in merito.

Il tenore della puntualizzazione tosto partorita dal capoluogo di regione – ovvero: *in caso di dimissioni del sindaco è il Presidente della Repubblica, su indicazione del Ministro dell'Interno, a nominare un Commissario che esercita tutte le attribuzioni proprie del sindaco, della giunta e del consiglio comunale [...] lo stesso Commissario agisce esclusivamente per il pubblico interesse [...]* – lungi dal porre riparo alla nemmeno tanto velata offesa formulata da quel primo cittadino, a leggerla bene suonava, come suona, quale involontaria conferma a quella leggenda che molti assecondano, e cioè che l'essere amministrati da un commissario costituisca, di per sé, una jattura.

Noi, modestamente, riteniamo che molto spesso per le comunità locali rappresentino piuttosto una jattura le amministrazioni democraticamente elette. Sul fatto, poi, che un commissario nominato dal prefetto sia, almeno fino a prova contraria, un galantuomo alla stregua di un commissario nominato da Roma (attingendosi, di solito, per di più, dalla capitale, allo stesso personale da cui sceglie il prefetto), noi non nutriamo dubbio alcuno e riteniamo sia piuttosto bizzarro il fatto che le Autorità aquilane spendano tempo e danaro per surrettiziamente ribadire, con un comunicato, una verità così elementare.

Detto e premesso ciò, pure non possiamo esimerci dall'esprimere le molte perplessità che l'attuale gestione commissariale prefettizia di San Benedetto dei Marsi (scaturita dal noto pirotecnico ricorso elettorale e dal conseguente scientificissimo riconteggio delle schede operato da Prefettura e Tar) va progressivamente ingenerando nei nostri animi forse troppo semplici.

Lo scorso numero ci siamo permessi di sollevare una questione insieme di sostanza e di metodo, relativa alla pertinace richiesta da alcune persone avanzata verso il Commissario Benedetti perché chiuda, egli, il contratto per la realizzazione del manto erboso in sintetico sul campo di calcio. Non hanno osato tanto le ultime due amministrazioni comunali regolarmente proclamate, non vediamo come possa il Commissario addivenire a percorrere un simile iter, ancora aperto ad ogni soluzione (soluzione che dovrebbe essere definitivamente espressa dalla giunta che prima o poi si insedierà in municipio). Il semplice atto di ricevere a più riprese i queruli postulanti del pallone ci è parso eccessivo, tanto più che essendo in sede solo due volte la settimana sospettiamo detto Commissario oberato di molto lavoro da sbrigare.

Questione di sostanza, quella del campo di calcio, giacché è ben noto che il sindaco appena defenestrato e la sua giunta abbiano provveduto ad inserire, nel piano triennale delle opere pubbliche, una serie di ingenti interventi, ormai improrogabili, da eseguirsi presso

DA VENERE

in occasione di queste feste natalizie 2008 [...] la frazione Venere per più serate è rimasta completamente al buio anche da quest'inizio 2009 le cose non sembrano cambiare, tant'è che le prime due serate dell'anno nuovo i cittadini di Venere le hanno passate al buio e dire che questo problema va avanti da anni qualche assessora continuerà ad illudere il cittadino venere dell'imminente apertura di importanti cantieri nella frazione staremo a vedere certo che l'amministrazione Radichetti per Venere ha fatto poco o niente forse più niente e dire che anche grazie a Venere, dove la partita sembrava persa nettamente, *municipalità solidale* ha vinto le elezioni

i veneresi non hanno mai chiesto niente di trascendentale, solo un po' d'attenzione e rispetto cose che anche quest'amministrazione ha disatteso [...]

a conferma della scarsa attenzione e del poco rispetto che si ha del cittadino venere basta percorrere le strade interne della frazione, sporczia, cassonetti sempre colmi ecc...

percorrendo via Giulio Cesare tante buche mettono a rischio cerchi e gomme delle autovetture, forse questa piccola manutenzione non viene fatta perché le casse del comune sono in rosso?

è vero che non si ha la possibilità di acquistare del sale per far fronte ad eventuale emergenza ghiaccio?

un quintale di sale costa all'incirca 10euro.

alcune domande all'amministrazione comunale: come mai i lavori alla piazzetta dove è stata posata la statua di padre pio sono fermi?

è vero che dovrebbe provvedere il cittadino di Venere a realizzare le aiuole e alla rispettiva manutenzione? il cosiddetto *Pallone* è stato inaugurato, ma ha tutte le carte in regola?

grazie per l'ospitalità

at

P.S. ieri giorno della befana, passando alle ore 19:00 nel centro della città di Pescina ho notato la piazza principale sporca, carte dappertutto

incuriosito mi sono fermato e nel vedere che carte erano ma di caramelle ho pensato che la befana aveva fatto tappa anche a Pescina

passo per Venere, mi fermo al bar e chiedo ai veneresi se anche a Venere aveva fatto tappa la befana purtroppo no

qualcuno risponde che quando si è cattivi la befana porta cenere e carbone per non passare per niente evidentemente i veneresi l'hanno combinata grossa

ma non bisogna meravigliarsi, sono cose già successe

a Pescina è agosto: a Pescina l'amministrazione comunale organizza, a Pescina ci si mangia pasta e fagioli in piazza e la solita assessora promette ... verrà fatto anche a Venere!

morale della favola, a Venere l'amministrazione non fa niente - speriamo almeno che dia qualche contributo ai ragazzi della proloco [...]

l'Istituto comprensivo, onde garantire la sicurezza e la salubrità del complesso scolastico di via San Cipriano. Fatta salva ogni considerazione sulla capacità di indebitamento del Comune, l'ipotesi di mettere mano al mutuo per il **campo di calcio** prima ancora che a quello delle **scuole** pare cosa che non dovrebbe nemmeno essere in discussione (almeno in un paese normale), tanto è enorme la sproporzione delle finalità tra i due interventi (con buona pace di chi va facendo campagna elettorale insufflando ai ragazzi – affinché i genitori intendano – che qualcuno non vuole il manto in erba, magari solo per un puntiglio se non per inconfessabili scopi).

Appena rimessi da questa umida storia, è venuto a cognizione delle nostre sventurate orecchie il fatto che dormono ancora in Comune gli atti, ormai pronti, per richiedere, per mezzo di apposito decreto ingiuntivo, al famigerato **CAM**, la restituzione delle rate dei mutui sborsate dal Comune di San Benedetto in luogo del Consorzio acquedottistico (vicenda della quale ci siamo occupati già l'anno scorso, a più riprese).

Credito certo ed esigibile. Che ora viene però messo in discussione dallo schema cosiddetto delle "fontanelle" attuato dal su non lodato Consorzio, che come già accaduto con qualche altro socio recalcitrante (Municipio di Sante Marie), ha richiesto al Comune marruviano il pagamento dell'acqua fornita attraverso le pubbliche fonti e agli edifici pubblici, prefigurando la compensazione tra il debito per i mutui ed il credito

per la fonte. Peccato che quest'ultimo non sia assolutamente certo ed esigibile (sarebbe interessante conoscere con quale contatore si sia misurata e contabilizzata l'acqua erogata nei pubblici fontanili) e non trova supporto sufficiente nella convenzione ripassata tra Comune e CAM per la gestione complessiva del servizio idrico. Ci attendevamo un energico intervento del Commissario, teso a salvaguardare i crediti "liquidi" del Comune che temporaneamente amministra; sappiamo invece che l'intero faldone è semplicemente e mestamente transitato all'*Ufficio Ragioneria*, con il solo contestuale invito commissariale a sbrogliare la matassa. E noi che fidavamo nella scienza del dottor Benedetti! Che faccia, costui, affidamento sul responsabile del servizio finanziario del Comune, forte forse della *indennità di funzione* prontamente riesumata in suo favore per la tenuta dell'ufficio (indennità che era stata proditoriamente "cancellata" dal noto Paolo Di Cesare)?

A tutto ciò si aggiunge la pena che il Consiglio di Stato potrebbe non decidere a breve sulla questione elettorale, privando Navelli, il di lui paese d'origine, della più costante presenza del detto viceprefetto Benedetti, costretto a delle uggiose e scomode trasferte in riva al Fucino, per reggere un Comune che, questo è noto, è benissimo in grado di farsi del male con i soli elementi indigeni.

Cobianchi

PERCHÉ SULL'ACQUA, SEGUE DA PAGINA 1:

nevicherà di nuovo come tanti anni fa, serviranno gli uomini del Corpo forestale per scortare i "compattatori"), e c'è di tutto. Alleanza Nazionale lo scrive in una lettera pubblica, c'è *puzza* di fregatura. Il *Martello del Fucino* lo ribadisce, più volte.

Il Comune di Pescina, l'ultimo giorno utile, presenta un'osservazione, una parte dei rifiuti (tecnicamente "codici") sparisce dall'elenco che Aciam Spa aveva predisposto: difesa è fatta, precisano dal Palazzo Comunale. A me resta un dubbio e una domanda: perché c'erano stati messi?

Ci dicono di star tranquilli che tutto sarà perfettamente "a norma", che tutte le Autorità stanno valutando i progetti, ci invitano alla "fiducia". Ma io non diffido di chi ora valuta, ma di chi domani potrebbe trovarsi a gestire l'impianto e, soprattutto, del potere corruttivo che può esercitare la delinquenza organizzata.

Il nostro territorio si merita molto più di un attestato di "fiducia", merita di essere "difeso".

Ci hanno detto che l'Ospedale va chiuso perché un piccolo Comune non può permettersi un lusso così costoso. Ci hanno detto che si doveva accentrare nei grandi centri urbani, per economie di gestione e costi, i servizi pubblici. Abbiamo capito, forse, alcune volte, condiviso. Però, la discarica la vogliono qua. Ad Avezzano, località

«Valle Sologara», non l'hanno voluta. Lì non c'era acqua, ma non l'hanno voluta. Sarebbe scorretto interpretare in senso allarmistico ciò che è scritto nel progetto di «Valle dei fiori», basterebbe raccontare del (ridotto) rischio di inquinamento che gli stessi tecnici descrivono, della dimensione del sito (360.000 m³/cubi iniziali ampliabili), dei mezzi di trasporto che percorreranno le strade cittadine al ritmo di uno ogni ora (nella migliore delle ipotesi). Sarebbe sufficiente sottolineare l'impegno che Aciam Spa assumerà per monitorare per anni, dopo la chiusura dell'impianto, l'andamento del cd. percolato e del cd. biogas (eppure mi era parso di capire che il rifiuto trattato non avrebbe dovuto generare né l'uno, né l'altro); fino ad arrivare alla chicca che, se Aciam Spa non terrà fede a questo impegno di monitoraggio *post mortem* della discarica (fino a 30 anni), il Comune (di Gioia dei Marsi) potrà escutere una polizza fideiussoria per essere risarcito (*sic!*).

Perciò, non interpreterò, ma vi invito a leggerlo, da soli (o se preferite in compagnia), il progetto di «Valle dei fiori».

Mi resta una domanda, risuona, rimbomba, cupa: «Perché costruire una discarica sull'acqua?».

Maurizio Di Nicola